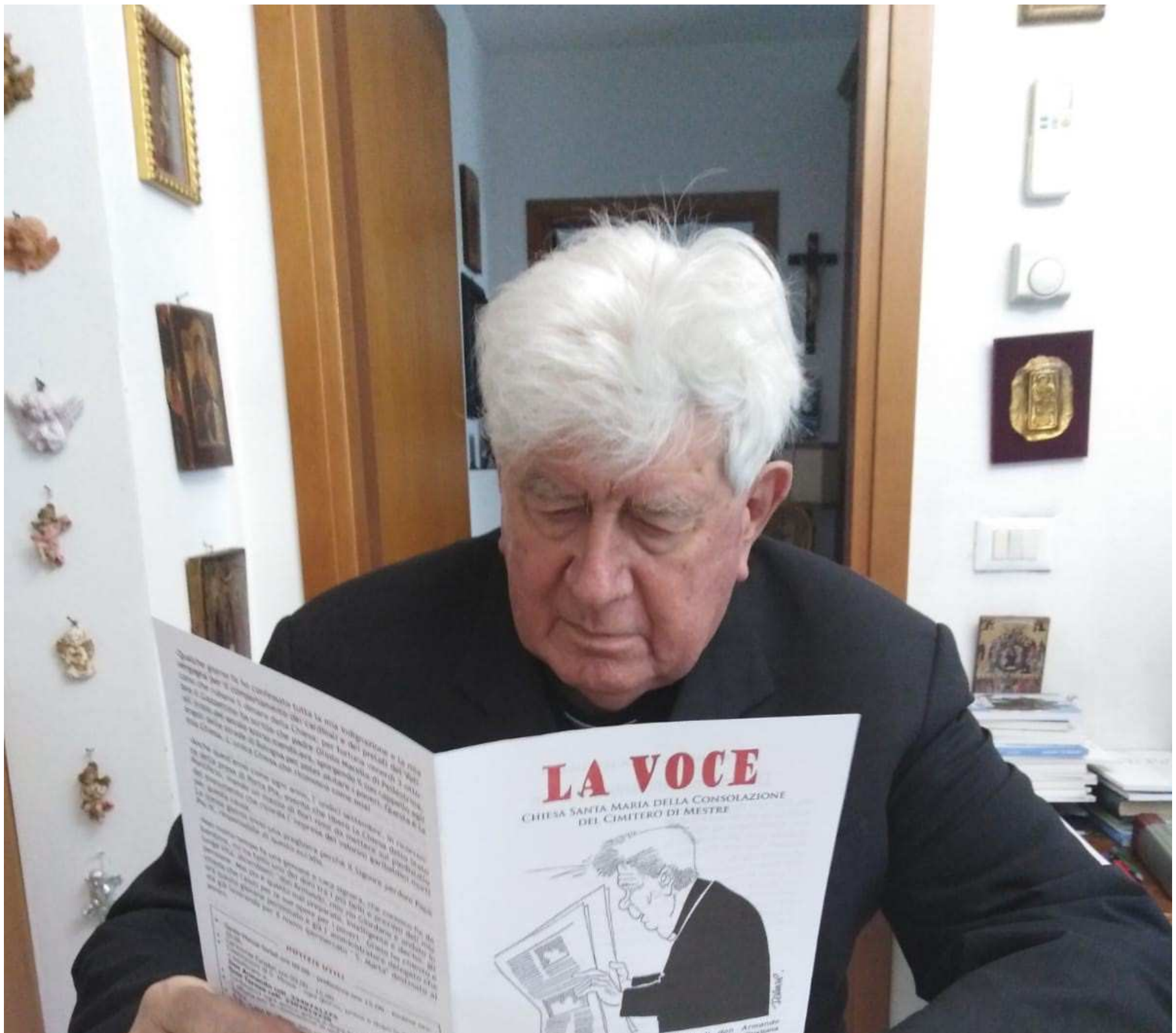


Anno 2
n° 43

LA VOCE

24 ott..
2021

CHIESA SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE
DEL CIMITERO DI MESTRE



Comunicazioni e riflessioni settimanali di don Armando Trevisiol, guida spirituale di questa piccola Comunità Cristiana

IL MESSAGGIO DI QUESTA DOMENICA

“Nessun desiderio eleva tanto l’uomo quanto il desiderio di conoscere la verità”.

(San Tommaso D’Aquino)

UNA PERLA DI SAGGEZZA

IL SATRAPO DEL NOSTRO TEMPO

Il denaro è diventato il vizio del secolo.
La forma moderna del Maligno e della sua maledizione.
Era lo strumento che avrebbe permesso
di costruire la felicità.
Non è più che il potere anonimo
che pretende di sostituirla.
Facendo del denaro uno scopo,
l'uomo se ne è fatto schiavo.
In questo modo appassionato di egualitarismo,
mai nessun tiranno fu più assoluto.
Il denaro esige tutto, permette tutto, cancella tutto.
Stravaganze o decadenze.
Non si conosce più altra strada per essere felici
se non lo sforzo di arricchire.
Né altra speranza, né altro amore.
Bisogna esorcizzare il denaro. Disintossicare le sue vittime:
gli egoisti così poveri e così soli,
sazi in equilibrio sulle loro pseudo-fortune,
rovine che non temono altro che la rovina.
Io non vi domando di pagare un riscatto,
ma di impegnarvi.
Cessate dunque di credere
che il denaro possa bastare a tutto
e che il dono di un po' del vostro superfluo
vi dispensi dall'amore.

(Raoul Follereau)

MORALE DELLA FAVOLA

PAPÀ SOTTO IL LETTO

Quando ero piccola un padre era per me come la luce nel frigorifero. Ogni casa ne aveva uno, ma nessuno sapeva realmente cosa facevano sia l'uno che l'altro, dopo che la porta era stata chiusa.

Mio padre usciva di casa ogni mattina e ogni sera, quando tornava, sembrava felice di rivederci. Lui solo era capace di aprire il cassetto dei sottaceti, quando gli altri non riuscivano. Era l'unico che non aveva paura di andare in cantina da solo. Si tagliava facendosi la barba, ma nessuno gli dava il bacino o si impressionava per questo. Quando pioveva, ovviamente, era lui che andava a prendere la macchina e la portava davanti all'ingresso. Se qualcuno era ammalato, lui usciva a comprare le medicine. Metteva le trappole per i topi, potava le rose in modo che ci si potesse affacciare alla porta d'ingresso senza rischiare di pungersi. Quando mi regalarono la mia prima bicicletta, pedalò per chilometri accanto a me, finché non fui in grado di cavarmela da sola. Avevo paura di tutti gli altri padri, ma non del mio. Una volta gli preparai il tè. Era solo acqua zuccherata, ma lui era seduto su una seggiolina e lo sorbiva dicendo che era squisito.

Ogni volta che giocavo con le bambole, la bambola mamma aveva un sacco di cose da fare. Non sapevo invece che cosa far fare alla bambola papà, così gli facevo dire: "Bene, adesso esco e vado a lavorare", poi la buttavo sul letto.

Quando avevo nove anni, un mattino mio padre non si alzò per andare a lavorare. Andò all'ospedale e morì il giorno dopo. Allora andai in camera mia e cercai la bambola papà sotto il letto.

Mio padre non fece mai nulla. Non immaginavo che la sua scomparsa mi avrebbe fatto tanto male. Ancora oggi non so perché.

(Emma Bombek)

Una signora mi confidò: "È qualche anno che è morto mio padre e ancora sento fortemente il rimorso di non avergli mai detto: "Papà, ti voglio bene".

IL CAVALLO SELVAGGIO E IL CAVALLO DOMESTICO

Un cavallo selvaggio incontrò un cavallo domestico e cominciò a rimproverarlo per la sua condizione di schiavitù. La bestia domata replicò sostenendo di essere libera come il vento.

“E allora”, disse l’altro, “spiegami un po’ a cosa serve quell’arnese che hai in bocca”.

“È ferro”, fu la risposta, “uno dei tonificanti più efficaci”.

“Sì, ma cosa vogliono dire quelle redini che ci sono attaccate?”

“Servono ad impedire che mi caschi dalla bocca quando sono troppo pigro per tenerlo stretto”.

“E che mi dici della sella?”.

“Mi risparmia molta fatica: quando sono stanco ci monto sopra e vado a cavallo”.

Non c’è nessuno peggiore dello schiavo che bacia le proprie catene e dell’uomo che scusa le cattive abitudini che lo tengono prigioniero. Nessuno è libero se non è padrone di se stesso.

“Il piano di Dio è insinuare la fede nella mente per mezzo di ragioni e nel cuore per mezzo della Grazia”.

(Blaise Pascal)

NOTIZIE UTILI

- Sante Messe: feriali ore 09.00 - prefestiva ore 15.00 - festiva ore 10.00.
- Cerimonie funebri ore 09.00 - 15.00.
- Per le celebrazioni di S. Messe - ogni giorno, prima della S. messa o telefonare a:
Don Armando cell. 3349741275
Suor Teresa cell. 3382013238
- Confessioni ogni giorno prima e dopa la S. Messa.
- L’offerta per la celebrazione di una S. messa è assolutamente libera.
- N.B.: Tutte le offerte date per qualsiasi motivo nella chiesa del cimitero sono interamente devolute per le opere di carità.
- Don Armando: Centro don Vecchi, via dei 300 Campi 6.